



N. 05/2010
18 dicembre 2010

ATTUALITÀ PASTORALE **- a cura di *Francesco Oliva* -**

Molte sollecitazioni vengono alla Pastorale in un contesto – come quello odierno – in continua evoluzione. Di fronte ad esse non ci si può trovare impreparati. L'azione pastorale, intesa come risposta al bisogno di salvezza dell'uomo, deve lasciarsi guidare dallo stile del Maestro che non lascia cadere alcuna richiesta di aiuto. Questa Rubrica si propone di richiamare periodicamente alcuni problemi di attualità pastorale che interessano i parroci e gli operatori pastorali, rispondendo o prevenendo possibili domande.

E' possibile sposarsi senza cresima....?

E' possibile sposarsi senza cresima....?

Si può ricevere il matrimonio senza la Cresima? ha senso rinviare la Cresima a dopo le nozze? Il problema dei conviventi non cresimati che vanno a nozze come risolverlo? Sono domande attuali che sollevano problematiche pastorali e giuridiche. Per rispondere, ci chiediamo anzitutto che senso ha il sacramento della Cresima in ordine al matrimonio.

a) La necessità della Cresima per la vita matrimoniale

La cresima conferisce il dono dello Spirito che «perfeziona il sacerdozio comune dei fedeli» (CCC 1305) e abilita il battezzato non solo a offrire il sacrificio di Cristo, ma anche a compiere la propria missione, la propria ministerialità, nei diversi stati di vita. Benedetto XVI nel Messaggio

per la GMG di Sydney (2007) ricordava ai giovani l'importanza di “riscoprire il sacramento della Cresima e ritrovarne il valore per la nostra crescita spirituale”. “Chi ha ricevuto i sacramenti del Battesimo e della Cresima ricordi che è diventato “tempio dello Spirito”: Dio abita in lui. Sia sempre cosciente di questo e faccia sì che il tesoro che è in lui porti frutti di santità. Chi è battezzato, ma non ha ancora ricevuto il sacramento della Cresima, si prepari a riceverlo sapendo che così diventerà un cristiano “compiuto”, poiché la Cresima perfeziona la grazia battesimale” (n. 6). In un contesto in cui il sacramento della Cresima sembra talvolta ignorato, va riaffermato con forza che i fedeli chiamati alla vita matrimoniale hanno certamente bisogno dell'unzione dello Spirito Santo ricevuta attraverso questo

sacramento. I coniugi cristiani assumono l'obbligo specifico di impegnarsi nell'edificazione della Chiesa e a testimoniare pubblicamente la propria fede, in particolare nei confronti dei figli, verso i quali hanno l'obbligo gravissimo e il diritto di educarli. Per adempiere tali obblighi, ricevono grazie particolari e specifiche attraverso il sacramento del Matrimonio, ma l'unzione ricevuta nella Cresima non è superflua, anzi necessaria nel cammino di santificazione personale e per la testimonianza pubblica della fede nel nuovo stato di vita.

b) La normativa canonica circa l'obbligatorietà della Confermazione per il Matrimonio

La Cresima è richiesta dalla normativa canonica prima di essere ammessi al matrimonio, come lo è per svolgere il compito di padrino e di madrina (can. 874, 1; 893,1). I nubendi "che non hanno ancora ricevuto il sacramento della Cresima, lo ricevano prima di essere ammessi al matrimonio, se è possibile farlo senza grave incomodo" (cfr. can. 1065 C.J.C.). La ricezione del sacramento della Cresima prima del matrimonio è obbligatoria, anche se con una eccezione in presenza di "grave incomodo". Dal punto di vista della "verità", cioè della pienezza di senso, celebrare il matrimonio cristiano senza la Cresima è un'anomalia (S. Sirboni). L'eccezione "grave incomodo" va bene compresa, evitando il pericolo di intenderla sia in modo da dare adito a valutazioni troppo soggettive, o peggio lassiste, che in campo pastorale possono suscitare sconcerto tra i fedeli sia in modo

eccessivamente rigoristico da pregiudicare il diritto alle nozze tutelato dall'ordinamento canonico (cfr can. 1058). Stando all'interpretazione normale nel contesto dei sacramenti (cfr can. 1116 circa la forma straordinaria del matrimonio), il "grave incomodo" è riferibile soltanto a situazioni oggettive o soggettive di seria difficoltà che rendano molto gravosa la celebrazione della Cresima prima del Matrimonio. Una situazione del genere si potrebbe avere, quando, in prossimità del Matrimonio, non ci sono le condizioni per la retta celebrazione della Cresima, sia perché è assente il Vescovo o un altro ministro dotato di facoltà sia per mancanza di tempo materiale per procedere con ordine alla celebrazione dopo una congrua preparazione, tenute presenti le circostanze particolari, la preparazione e le disposizioni del fedele. Né del resto si configura il "grave incomodo", se la mancanza di tempo fosse ridotta ad una semplice difficoltà di tempi ed orari per la partecipazione al corso di preparazione, difficoltà che potrebbe essere facilmente superata mediante una preparazione personalizzata. A tale scopo, i parroci, in forza del loro servizio pastorale, sono tenuti a predisporre nel corso dell'anno più occasioni di preparazione personale alla celebrazione del matrimonio, in modo tale che gli sposi possano disporsi "alla santità e ai doveri del loro nuovo stato" (can. 1063 2°). Tali percorsi, se organizzati con cura e completi nella presentazione del mistero di Cristo e della Chiesa, sono utili anche per la preparazione alla cresima e, con le dovute integrazioni,

in casi particolari, possono essere ritenuti dal Vescovo sufficienti per l'ammissione ad essa. Del resto, la preparazione al matrimonio non può non prevedere un cammino spirituale che favorisca la maturazione della coscienza cristiana della propria vocazione.

Nella sua formulazione concreta, il can. 1065, riferendosi solo alla situazioni di "grave incomodo", non prende in considerazione in modo esplicito altre situazioni, oggi sempre più frequenti, come la scarsa formazione cristiana dopo aver ricevuto il battesimo da piccoli o la manifesta indisposizione morale, in cui è opportuno differire la Cresima, anche dopo la celebrazione del matrimonio, al fine di provvedere ad una adeguata preparazione ed al superamento degli eventuali ostacoli. In questi casi, è utile il richiamo ad una prescrizione liturgica, che riprende la prassi sacramentale della Chiesa di rinviare la celebrazione dei sacramenti, quando mancano le disposizioni necessarie per la loro fruttuosa ricezione. Il riferimento è al n. 12 del Rito della Confermazione, che, a proposito della coincidenza della preparazione alla Cresima con la preparazione al Matrimonio, dichiara: "Se, in casi del genere, si prevedesse l'impossibilità di attuare quanto è richiesto per una fruttuosa ricezione della Cresima, l'Ordinario del luogo giudicherà se non sia più opportuno differire la Cresima a dopo la celebrazione del Matrimonio". Quando l'Ordinario del luogo, con le informazioni ricevute dal parroco, accerta l'effettiva impossibilità di arrivare nel tempo limitato che resta

per il Matrimonio ad una ricezione fruttuosa della Cresima, può deciderne il differimento a dopo la celebrazione del Matrimonio.

Nei casi su richiamati sia in presenza di "grave incomodo" sia quando mancano le condizioni per la ricezione fruttuosa del sacramento, rimane comunque l'obbligo di ricevere la Cresima, dopo il Matrimonio, una volta che siano stati superati gli ostacoli. Il che potrebbe essere fatto senza particolare urgenza, ma anche senza inutili indugi, evitando che il sacramento venga di fatto disprezzato o considerato come irrilevante.

c) L'ammissione al matrimonio dei fedeli conviventi senza cresima

Resta da esaminare il caso dei fedeli conviventi, di fatto o sposati solo civilmente, che si preparano al sacramento del Matrimonio. Una situazione ovviamente contraria alla norma morale, che impedisce di per se la ricezione fruttuosa della Cresima prima del Matrimonio, ma dalla quale i soggetti vogliono uscire celebrando il sacramento nuziale. Pur volendo accogliere e valorizzare il desiderio di completare l'iniziazione cristiana, che può manifestarsi in occasione della preparazione alle nozze, si inviteranno i fedeli che si trovano in questa situazione a celebrare prima il sacramento del matrimonio, regolarizzando la loro posizione nella Chiesa e a ricevere la Cresima successivamente. Il Decreto Generale sul Matrimonio Canonico (5.11.1990), dopo aver richiamato ad una "particolare attenzione a coloro che, dopo il battesimo, non hanno ricevuto gli altri sacramenti né alcuna

formazione cristiana”, invita ad “una grande prudenza pastorale nel curare la preparazione dei nubendi non cresimati che già vivono in situazione coniugale irregolare (conviventi o sposati civilmente), prescrivendo che, in questo caso, di norma, l'amministrazione della confermazione non preceda la celebrazione del matrimonio” e demandando all'Ordinario diocesano la possibilità di dare disposizioni particolari, “affinché la celebrazione della confermazione per i nubendi sia opportunamente inserita nella preparazione immediata al matrimonio” (n. 8). I parroci, conoscendo tali situazioni matrimoniali irregolari, non devono considerare la celebrazione del matrimonio religioso solo un modo di regolarizzare la propria situazione religiosa, ma come occasione importante perché i coniugi – seppure uniti di fatto o attraverso il vincolo civile – “giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa” (can. 1063, 4°). Tenendo conto che negli ultimi decenni il numero dei fedeli in tale situazione è aumentato notevolmente, le indicazioni diocesane sono utili ad offrire ai parroci orientamenti omogenei sul modo di comportarsi in questi casi, onde evitare disparità di trattamento da parrocchia a parrocchia, in casi sostanzialmente uguali.

In conclusione

La soluzione canonica, se può apparire dura e non facile a recepirsi, si pone nella linea della salvaguardia del valore e della dignità dei sacramenti, segni efficaci della Grazia per la salvezza degli uomini. Una prassi pastorale comune consente di offrire

delle prospettive che aiutino a superare posizioni difformi nella valutazione dei singoli casi, che ingenerano nei fedeli confusione e disorientamento. Per quanto riguarda il rapporto tra Cresima degli adulti e celebrazione delle nozze, si vuole evitare che l'amministrazione della Cresima sia vissuta come un adempimento burocratico e affrettato in funzione del matrimonio. Di conseguenza, le parrocchie devono prevedere appositi itinerari di preparazione alla cresima da far conoscere anzitempo ai fidanzati che intendano avvalersene, per essere nelle giuste condizioni per una partecipazione attiva e fruttuosa alla celebrazione del sacramento.